

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

PEC va@pec.mite.gov.it

Spett.le

Ministero della cultura

Soprintendenza Speciale per il PNRR

Via di San Michele, 22

00153 Roma

PEC ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

OGGETTO: Osservazioni - procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico denominato "GREEN AND BLUE MALADEDDU" della potenza di 28.507.500 kW ubicato in località "MALADEDDU" nel Comune di Carbonia (SU) Codice Pratica STMG Terna: 202200759

Il sottoscritto **Maurizio Manenti** nato a Livorno il 12/04/1974, C.F. MNNMRZ74D12E625I, in qualità di legale rappresentante della società **Innovo Development 4 S.r.l.** con sede in MILANO (MI), PIAZZA DELLA REPUBBLICA N°32 CAP 20124, C.F.- P.IVA 12322230967

Vista la comunicazione dell'associazione ADIQUAS registrata al protocollo in entrata del MASE al n 0202283 DEL 11/12/2023, nella quale riassumevano una serie di osservazioni relativamente al progetto per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico denominato "Green and Blue Su Maladeddu" della potenza di 35.507 MW in località "MALADEDDU" nel comune di Carbonia Provincia del Sud Sardegna", nella quale venivano trasmesse le osservazioni in merito alla pratica presentata;

Considerato le dovute valutazioni al loro richieste, abbiamo provveduto alla stesura delle dovute nostre considerazioni, di cui alleghiamo alla presente, e per meglio comprendere gli elaborati allegati, sintetizziamo nella presente lettera di trasmissione andando in ordine alle vostre richieste (si evidenziano in blu vostre richieste, in blu le risposte):

1) (Osservazione) È stupefacente che in queste righe la proponente abbia già tratto le conclusioni utilizzando argomentazioni discutibili. Si fa leva sulla falsa tematica socioeconomica e occupazionale per portare avanti interessi personali che niente hanno a che fare con i benefici dichiarati che ricaderebbero sul territorio. Il benessere economico finirà totalmente nelle mani della società proponente, al territorio, per tutta la durata di vita dell'impianto, resterà un degrado paesaggistico e ambientale oltre ad un danno economico. L'esperienza ci insegna che tutte le strutture dell'impianto fotovoltaico sono preconfezionate e provengono da fuori Sardegna come pure il personale. Siamo anche a conoscenza della staticità degli impianti fotovoltaici e del fatto che non richiedono ulteriore manodopera una volta installati. "Lo svolgimento dell'attività "in essere" che porterebbe vantaggi lavorativi in ogni caso, è molto limitata nel tempo; nell'ordine di qualche mese. Al contrario, i profitti della società proponente si dilazionano nel tempo, si dilazionano per tutto il tempo della durata dell'impianto, circa 25/30 anni. La costruzione e installazione dell'impianto necessita la presenza di maestranze specializzate assenti su questo territorio. A noi sardi resterebbero le colate di cemento per le strutture necessarie; colate di cemento di cui ne possiamo fare a meno e ci rimane il consumo del territorio.

1. (Risposta) Al netto che molte delle vostre considerazioni ci sembrano poco pertinenti, rispondiamo nel merito delle ricadute economico-occupazionali e dell'utilizzo di fondazioni di cemento.

Per quanto riguarda le ricadute occupazionali confermiamo quanto scritto nel documento "REL_SP_11_ARO-signed_signed", sul quale non si rileva alcuna osservazione specifica.

Per quanto riguarda le "colate di cemento", come trattato più volte nei diversi documenti, le strutture di sostegno saranno infisse senza alcun utilizzo di calcestruzzo. L'unico utilizzo di calcestruzzo sarà per la fondazione delle cabine, come da normativa vigente.

2) (Osservazione) Sostenere che un agrivoltaico non compromette l'utilizzo dei terreni agricoli è una falsità; non si può negare che 12.64.91 Ha, coperti da pannelli fotovoltaici non incidano sull'utilizzo di questi terreni- per tutto il periodo utile a produrre l'energia elettrica. Tanto meno si può negare che la costruzione delle infrastrutture edili da utilizzare ,non comportino cementificazione. Quanto asserito nella parte virgolettata non è a nostro avviso attendibile per le seguenti argomentazioni; Un impianto agro voltaico contribuisce a generare un microclima al suo interno esattamente come accade nel fotovoltaico. Aggrava l'uso idrico in periodi di penuria estiva perché i pannelli solari vanno lavati e l'erba sottostante va bagnata (come da progetto); L'estirpazione della vegetazione sacrificata al progresso energetico contribuirà ad accelerare la desertificazione già in atto su questo territorio. Non è il sistema agricolo che ne trae vantaggio ma il sistema finanziario della proponente; La rivoluzione verde non può passare attraverso il consumo dei terreni agricoli o a pascolo poiché sono, su questo territorio, le uniche risorse economiche vive e produttive. Esistono sul territorio capannoni adibiti a serre e industriali utilizzabili per produrre energia elettrica senza interferire sulle attività produttive agricole e di pastorizia.

2. (Risposta) Le osservazioni relative alla sottostazione di Terna sono fini a loro stesse e non sono pertinenti, in quanto fuori dalla scelta del proponente.

Per quanto riguarda le argomentazioni indicate, si tratta di un manifesto politico e non rileviamo alcuna osservazione sostanziale rispetto a quanto indicato nella relazione agronomica "REL_SP_04_AGR".

3) (Osservazione) La lettura della descritta superficie catastale presentata nel progetto non è chiara rispetto al suo utilizzo. Questo è quanto compare nel progetto:

- Superficie Catastale Totale Proprietà 60.35.45
- Superficie Impianto recintato 40.35.10
- Superficie Pannelli IMP FVT 12.64.91

- Superficie coltivazione Ulivo 02.12.13
- Superficie coltivazione Vigneto 00.42.71
- Superficie coltivazione Mirto 02.72.28 05.27.12

La descrizione della proprietà terriera presente nel progetto non è chiara. Non è chiaro se la società INNOVO DEVELOPMENT 4 S.R.L. Utilizzerà tutti i 60.35.10 oppure i 40.35.10, ed in ogni caso, la somma matematica dei pannelli solari più la superficie della coltivazione degli ulivi, del mirto e della vigna sono infinitamente inferiori sia ai 60.35.10 ettari di proprietà, sia a quella recintata dei 40.35.10.

3. (Risposta) Dal momento che la proprietà catastale è di 60.35.45 ma la superficie recintata dell'impianto è di 40.35.10 è chiaro che la superficie utilizzata dall'impianto è quella recintata.

Come si evince nella relazione generale e nella relazione agronomica buona parte della superficie recintata viene adibita a copertura con manto erboso, meglio individuata come prato pascolo con coltivazioni del tipo :

- *Trifolium subterraneum* (comunemente detto trifoglio) o *Vicia sativa* (veccia) per quanto riguarda le leguminose;
- *Hordeum vulgare* L. (orzo) e *Avena sativa* L. per quanto riguarda le graminacee.

- 4) (osservazione) L'asserzione sulla nascita del progetto per finalità ambientali è poco credibile, è più facile ritenere che la nascita del progetto insegua i profitti e i vantaggi che offre oggi la corsa all'eolico e al fotovoltaico sotto le varie forme di finanziamento e di reddito futuro ..

Questa asserzione è anche priva di valore ambientale poiché il progetto si inserisce in un terreno agricolo e a pascolo e non in un'area mineraria, o industriale dismessa da bonificare, tra l'altro, aree citate in questo progetto come molto diffuse o numerose nel nostro territorio.

Tutte le società perseguono finalità di lucro, comprese quelle energetiche. Gli abbellimenti "buonisti" riportati frequentemente su questo progetto non sono utili. La transizione energetica offre alle società energetiche delle opportunità di natura economica e finanziaria e questo è l'unico scopo che si persegue.

4. (Risposta) Questa osservazione sulle motivazioni che hanno portato alla presentazione del progetto non sono pertinenti.

- 5) Osservazioni:

Questo passaggio presente nel progetto crea perplessità poiché, da un lato descrive l'area di intervento dell'agri voltaico come ricadente su area agricola di pregio, successivamente lo si colloca in un area industriale o mineraria degradata. Si rinforza nel progetto il tema del degrado aggiungendo la presenza di ulteriori impianti eolici e fotovoltaici, attualmente inesistenti nel comune di Carbonia ma presenti solo nel comune di Portoscuso. Il presupposto che sottende questa narrazione ha il fine di definirne l'area abbruttita dal degradata e, nella logica, ciò sarebbe facilitante per ottenerne l'autorizzazione e non limite.

5. (Risposta) La controparte confonde la classificazione urbanistica dell'area con l'effettivo utilizzo dell'area. Nel progetto si fa riferimento sia alla classificazione urbanistica in zone E2ab ed E5 sia al contesto effettivo in cui andrebbe ad inserirsi l'impianto.

- 6) (osservazione) Questa grande sensibilità per il rispetto delle norme contenute nella delibera della Giunta Regionale N°59/90 del 27/11/2020, " Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili che individua i siti particolarmente sensibili all'installazione degli impianti" lascia perplessi leggendo quanto contenuto a pag. 25 "Come visibile il sito Impianto FVT Seruci non ricade su nessun vincolo se non quello del parco Geominerario del Sulcis."

Richiamare l'area del progetto fotovoltaico presentato a Seruci potrebbe essere un errore non voluto perché l'area di cui ci si occupa è Maladeddu. In realtà vi è un nesso tra i due progetti ed è legato al fatto che cambia il nome delle due società ma chi la dirige è sempre lo stesso direttore.

Il progetto fotovoltaico "Green and Mesu Seruci", ricade in area costiera e anche all'interno del parco geominerario della Sardegna come pure ricade "Green and Blue Maladeddu". Questo aspetto li accomuna. Li accomuna anche l'interesse archeologico dei nuraghi e la presenza umana risalenti a periodi storici precedenti, presenza che ha lasciato sul territorio numerose tracce culturali e reperti archeologici. Tra queste culture si annovera la cultura di Monte Crou, sito ricadente a Carbonia, sito che rappresenta uno sviluppo culturale delle prime forme di civiltà organizzate pre-nuragiche.

Differenzia i due progetti la presenza a Seruci dell'area SIC, ZSC, e la presenza di una totale tutela archeologica definita dai beni culturali e archeologici del Sud Sardegna, i nuraghi e i manufatti esistenti appartengono allo stesso periodo storico.

Questa realtà archeologica presente ha indirizzato il Ministero dei beni culturali ha fornire un parere negativo sul progetto Green and Blue Mesu Seruci.

Alla luce di quanto è avvenuto con il progetto Green and Blue Mesu Seruci ricadente a Seruci, comune di Gonnese, la citazione della delibera n° 59/90 del 27/11/2020, per la scelta del luogo dove installare il progetto Maladeddu, motivato dalla mancanza di vincoli e delle tutele è poco credibile.

Come precedentemente sottolineato, sono presenti due società energivore amministrare da un unico Direttore.

I vincoli non tutelano solo l'archeologia ma anche i terreni agricoli.

6. (Risposta) Confermiamo che il progetto della proponente non è sito in località Seruci ma in località Maladeddu, che non ricade in nessun area SIC/ZSC. Le considerazioni riportate non sono pertinenti.

- 7) Per varie parti delle osservazioni viene asserito che l'impianto agro fotovoltaico non è realizzabile in quanto ricade nel parco Geominerario citando quanto previsto dall'Art. 3 D.M. 8 settembre 2016 nella quale a loro dire prevede:
 - Oltre alla prescrizione del P.P.R., nel territorio del Parco Geominerario sono vietati tutti quei cambiamenti che riguardano l'uso dei terreni e tutto ciò che incide sulla morfologia e sugli equilibri paesaggistici, ambientali, ecologici, idraulici, idrogeotermici e geominerari;
 - Nel territorio del Parco geominerario sono vietate tutte quelle attività che risultano incompatibili con le finalità istituzionali del Parco e che comportano il deturpamento dei manufatti e dei beni appartenenti al patrimonio di archeologia industriale, comprendendo anche i beni immobili, puntuali e di rete, gli elementi sotterranei e le infrastrutture che li compongono. Viene riportato che l'impianto agro fotovoltaico è in contrasto con quanto prevedono le norme del Piano Urbanistico comunale.

7. (Risposta) per quanto riguarda le prescrizioni previste al piano paesaggistico si può certificare che vi non vi è stata nessuna modifica di destinazione d'uso dei terreni. Infatti, a seguito di varie sentenze, ad esempio "[Consiglio di Stato n° 08029/2023 REG.PROV.COLL. N° 00379/2023 REG.RIC.](#)" viene fatta distinzione tra Fotovoltaici e Agrivoltaici, questi ultimi garantiscono la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sui siti con destinazione uguale o similari al presente intervento. In merito a quanto si afferma che le opere progettate sono in contrasto con le previsioni dall'Art. 3 D.M. 8 settembre 2016 nella quale si dispone che:

Nel territorio del Parco geominerario sono vietate tutte quelle attività che risultano incompatibili con le finalità istituzionali del Parco e che comportano il deturpamento dei manufatti e dei beni appartenenti al patrimonio di archeologia industriale, comprendendo

anche i beni immobili, puntuali e di rete, gli elementi sotterranei e le infrastrutture che li compongono.

L'impianto agro voltaico è compatibile con l'area del parco Geo minerario in quanto non vergono deturpati ne modificati i beni appartenenti al patrimonio di archeologia industriale; in ogni caso nell'area non è presente nessun bene.

- 8) (osservazione) Ciò che dà valore a questo territorio è la cultura e l'esperienza della coltivazione della vite. Questa cultura affonda le sue radici al periodo nuragico. L'esperienza e la conoscenza della lavorazione e produzione delle viti ci induce a sostenere che la vite patisce l'ombreggiamento, ne consegue, utilizzare l'ombreggiamento" per poter mitigare le attuali o futura crescita delle temperature" è un'affermazione fuori luogo. La vite nel suo ciclo produttivo ha bisogno della circolazione dell'aria per la sua sopravvivenza e per la sua salute. La vite in fase vegetativa e di maturazione dell'uva necessita di calore, teme l'umidità e le piogge a tarda primavera o in periodo estivo. Nello stesso tempo ha bisogno di sole e calore per far maturare i grappoli.

Chiunque lavori una vigna è a conoscenza del fatto che in due diversi periodi del percorso maturativo del frutto si procede a svogliare il grappolo e a sfolciare la pianta eliminando le foglie inutili, attività indispensabile per le uve bianche che tendono a produrre molto fogliame.

Questo processo dell'eliminazione delle foglie che coprono il grappolo avviene per prevenire le malattie parassitaria e fungine della vite. L'ombreggiamento non favorisce la salute della pianta.

Si sottolinea che in due progetti, il primo denominato "Cirfini" e il secondo denominato Agrivoltaico localizzato in Medau Is Fenus, si afferma che; sotto il fotovoltaico si genera un microclima pari a 70 gradi,. E' facile immaginare che la disposizione dei fotovoltaici in file non favorisce l'ombreggiamento e l'eccessivo calore che si svilupperebbe sotto il fotovoltaico non depositano a favore della sopravvivenza delle viti.

Per la piantumazione degli ulivi e del mirto ai confini dell'impianto non si individuano accorgimenti specifici sulla necessaria fascia antincendio per la tutela e salvaguardia dello stesso impianto fotovoltaico oltre che per la piantagione.

8. (Risposta) Premesso che da l'età pre-nuragica ad oggi (anno 2023) la coltivazione della vite ha subito senza dubbio un notevole e profondo modo di coltivazione così come del tipo di vite che troviamo nei vigneti;

Comunque, per meglio chiarire la prospettiva di un vigneto, possiamo affermare che la coltivazione tradizionale dell'uva da tavola in varie parti dell'Italia è infatti praticata sia in pieno campo che in condizioni protette. Essa dispone di notevoli quantità di energia radiante e dunque calore. In tali condizioni, elementi essenziali della coltivazione sono rappresentati da tecnologie in grado di mitigare gli eccessi termici e radiativi che si manifestano in gran parte della stagione vegetativa delle piante. L'effetto della copertura con pannelli fotovoltaici, è certamente un aspetto positivo per il semplice effetto di riduzione della quantità di luce e dunque di energia radiante per la coltura. Alla necessità di massimizzare la captazione dei pannelli va affiancata però la necessità di soddisfare al minimo i sistemi fotosintetici delle piante e renderli dunque sufficientemente alimentati dal punto di vista energetico.

È nota la capacità della vite di adattarsi a ridotte condizioni di luce, gli studi di eco fisiologia hanno evidenziato che foglie sviluppatasi in ambienti sciafili (a favore dell'ombra) aumentano l'efficienza dei foto sistemi nella produzione e traslocazione delle sostanze zuccherine, abbassando i limiti di saturazione in PAR dei sistemi stessi. Si passa da circa 1000 $\mu\text{mol m}^{-2}\text{s}^{-1}$ in foglie sviluppatasi alla luce a circa 500 $\mu\text{mol m}^{-2}\text{s}^{-1}$ in foglie sviluppatasi all'ombra. Alle condizioni sciafile, sono inoltre da aggiungere le elevate dotazioni termiche indotte dalla copertura. Il numero di ore con temperature oltre la soglia di 30°C è aumentato notevolmente. Ciò può senz'altro essere visto come aspetto positivo soprattutto nei mesi primaverili, ma diventa ulteriore fattore di stress ambientale nei mesi di giugno e luglio caratterizzati da

un elevato numero di ore con soglie termiche superiori a 30°C. Alle condizioni ambientali limitanti è possibile sopperire con idonea scelta della cultivar da porre in produzione. In merito alla non presenza della fascia antincendio ricordiamo che a contorno dell'impianto esistono degli stradelli forestali della larghezza di ml. 5 che sono utilizzati come fascia antincendio.

- 9) (osservazione) Riteniamo sia Scorretto sostenere teorie non veritiere per favorirne un percorso positivo al progetto. Per prima cosa - l'impianto fotovoltaico Meladeddu non sorgerà a pochi metri dal mare tra le brutture descritte, ma in un terreno agricolo distante dal mare sebbene rientri all'interno della tutela costiera. - In secondo luogo, esistono norme regionali paesaggistiche che ne impediscono la cementificazione sull'area costiera;

L'isola di San Pietro e l'insediamento diffuso tradizionale portato come esempio di brutta riconversione ad uso turistico delle baracche carlafortine, è antistorico. In tempi non troppo lontani "le baracche" costruite con la tecnica della palafitta, ma anche non con questa modalità, coloratissime, erano presenti su tutte le spiagge sulcitane e facevano parte della cultura e identità dei luoghi. Nacquero per agevolare l'attività della pesca e venivano utilizzate dai pescatori come rifugi per le barche e per le loro necessità. Nel periodo estivo accoglievano le famiglie dei pescatori.

9. (Risposta) Premesso che da nessuna parte del progetto è riportato che l'impianto Maladeddu sia costruito a pochi metri dal mare, ma rientra dentro il perimetro della fascia costiera. Le successive osservazioni relative all'isola di San Pietro, alle baracche, a I medaus e ai Is furriadroxius, così come la domanda retorica finale se ciò può definirsi degrado o progresso non sono pertinenti.

- 10) (osservazione) Questa descrizione catastrofica del territorio è stucchevole. In ogni caso, se la situazione ambientale fosse questa, la I NNOVO DEVELOPMENT 4 S.R.L ,non sta presentando un progetto di bonifica in una ex miniera ma un progetto che produrrà ulteriore degrado in area agricola e proprio per questo non va accolto.

Non si aggiungono ulteriori commenti perché quanto descritto dalla Società si commenta da sé .

10. (Risposta) Confermiamo che la proponente non sta presentando un progetto di bonifica di una ex miniera, ma un impianto agro-fotovoltaico che avrebbe un effetto positivo e non degradante sul territorio.

- 11) Ci interroghiamo come si possa descrivere di salvare tradizioni agroalimentari locali, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio con l'agri voltaico se l'intero territorio è invivibile e fortemente inquinato. Il degrado del territorio riportato dalla proponente nel progetto è strumentale e finalizzato al buon esito falsificandolo; un territorio malato ha bisogno di cure e non di un accrescimento della patologia. La INNOVO DEVELOPMENT 4 S.R.L non presenta un progetto di bonifica ma un progetto che inciderà pesantemente sul territorio.

11. (Risposta) Osservazione non pertinente, il proponente sta presentando un progetto le cui finalità sono descritte negli elaborati.

- 12) La proponente utilizza, in queste righe, due termini diversi tra loro come significato; progetto fotovoltaico e progetto agri voltaico; l'utilizzo di entrambi i termini è facile pensare che siamo di fronte ad un lapsus freudiano

La costruzione di un impianto fotovoltaico incide pesantemente sulle tradizioni locali, sulla biodiversità, sul patrimonio culturale e paesaggio rurale, e non solo, ne determina anche un consumo importante del territorio e produce degrado.

Il migliorare le condizioni della CO2 non deve passare, come già sottolineato, attraverso la distruzione del territorio.

Per quanto riguarda la Sardegna, la transizione energetica, di cui si ritiene sia necessaria, applicata con questa modalità, non migliora le condizioni economiche, sociale e ambientale del territorio ma ne accentua le problematiche.

La transizione energetica con il presupposto migliorativo dell'ambiente "usa" la Sardegna e la danneggia.

- L'ARERA ha deciso di confermare la produzione di energia elettrica continuando a utilizzare i fossili in Sardegna definendo queste centrali come essenziali.

- Alla Sardegna ne vengono riconosciute ben cinque, (la centrale Sulcis, la centrale di Assemini, Enel, la Biopower Sardegna di Ottana, la Sarlux e la centrale Ep di Fiumesanto).

- E' singolare che ai sardi vengono chiesti sacrifici in funzione della riduzione della CO2 e nello stesso tempo viene chiesto alla Sardegna di continuare ad utilizzare i fossili.

Ritornando al progetto Maladeddu;

Questa affermazione sul miglioramento del piano di coltura lascia forti dubbi, al contrario è molto comprensibile il concetto di reddito proveniente dai proventi della produzione di energia.

12. (Risposta) Osservazione generica non è chiara la pertinenza rispetto alla frase citata del proponente.

- 13) (osservazione) L'IDROGEOLOGIA I suoli potrebbero venire eccessivamente compattati e si potrebbero innescare fenomeni di ruscellamento con la creazione di solchi erosivi. Nello stesso tempo, il lavaggio dei pannelli solari incidono pesantemente sull'utilizzo dell'acqua che verrà sottratta all'attività agricola.pastorale. - LA SOTTRAZIONE DI SUOLO E DI SUPERFICI Coltivabili riduce la possibilità di uno sviluppo o potenziamento economico agro-pastorale - Gli effetti microclimatici possono interferire con le temperature innalzandole e ciò va a produrre effetti di desertificazione; -L'attività biologica subirà seri danni sia per la presenza del microclima, sia per la presenza dei pannelli solari che necessitano di un ambiente privo di vegetazione:
-Il fenomeno di abbagliamento può interferire con l'immigrazione degli uccelli e gli stessi possono confonderli con gli specchi d'acqua schiantandosi su di essi.
- Nell'area prossima al progetto relativo all'impianto agrivoltaico Sono presenti due aree di tutela ornitologica situate la prima a Punt'e S'Aliga, comune di Portoscuso e la seconda a Sa Masa, comune di Gonnese. Lo stesso fiume Flumentepido, poco distante dalla collocazione del progetto è luogo di transito delle migrazioni. - L'impianto fotovoltaico può rappresentare un disturbo per il traffico aereo; - L'interferenza di impatto visivo sulla componente paesaggistica in un area di forte presenza di villaggi nuragici e di nuraghi e vari manufatti appartenenti a quest'epoca, (Domus de janas, pozzi sacri, tombe dei giganti ecc.), ma anche di reperti risalenti al periodo fenicio-punico e romano e alle epoche successive. - Interferisce visualmente con il complesso archeologico di Monte Sirai, complesso che ospita una città Fenicio - punica.

13. (Risposta) Riteniamo che le osservazioni relative alle criticità ambientali siano state meglio e più dettagliatamente argomentate negli elaborati di progetto.

- 14) Quando scritto dalla proponente non ha alcun fondamento; la documentazione presente nel progetto descrive un territorio utilizzato a pascolo e in parte a bosco con presenza di pioppeti, eucalipto e altro.

14. (Risposta) Nella parte citata non si parla di pioppeti, eucalipti. Osservazione non comprensibile.
- 15) Quanto affermato non corrisponde alla realtà, l'area individuata per il progetto, come già sottolineato dalla stessa proponente, non è utilizzata per l'agricoltura ma per il pascolo; l'utilizzo di macchinari è alquanto ridotto o assente per questa attività economica.
15. (Risposta) Osservazione non comprensibile, nella frase citata si parla dei potenziali effetti positivi del fotovoltaico.
- 16) Nella descrizione degli effetti positivi si continua a sostenere che di fronte ad un danno ambientale e paesaggistico l'impianto agrivoltaico o fotovoltaico, è la soluzione migliore rispetto ad altri impianti che potrebbero sorgere in questo luogo.
Non si capisce il perché questo luogo debba necessariamente essere assoggettato alla storia degli impianti a produzione elettrica negando il diritto a questi terreni di continuare a svolgere la funzione economica attuale.
Ci si interroga con quale diritto si possa decidere sulla storia presente o futura di un territorio di proprietà altrui decidendone il cambiamento d'uso per favorirne i propri profitti finanziari.
Quest'atteggiamento di imposizione di scelte non compatibili con la storia, l'identità e l'economia dei luoghi si colora di contenuti antidemocratici e di lesione dei diritti di chi vi abita e ne possiede la terra, ma lede anche i diritti di chi vuole portare avanti (principalmente giovani) progetti non compatibili con gli impianti eolici o fotovoltaici .
16. (Risposta) Confermiamo che gli effetti positivi di un impianto agrivoltaico nella zona potrebbero essere quelli elencati nella documentazione di progetto e, come da normative vigenti, ci rimettiamo alla valutazione di questo ente che è l'unico titolato a farlo.
- 17) La proponente indica tre impianti fotovoltaici senza denominarne il nome e ciò rende difficile individuarli per via di un numero eccessivo di impianti eolici, fotovoltaici e agrivoltaici ricadenti in un'area non troppo vasta che coinvolge un'area ristretta del comune di Carbonia, Portoscuso e Gonnessa.
Per l'affermazione degli effetti visivi cumulativi è poco sopportabile leggere affermazioni che minimizzano la problematica per portare acqua al proprio mulino.
Gli aspetti visivi devono essere inquadrati nell'area vasta considerando gli altipiani e i promontori e non esclusivamente un'area ristretta della pianura.
Anche gli aspetti cumulativi devono essere inquadrati nell'area vasta e non come prospetta il progetto, in un'area ristretta richiamando tre impianti senza nome,
La direzione della società INNOVO DEVELOPMENT 4 S.R.L fa parte di quel gruppo di società energivore che si sono spartite il nostro territorio, lontani dall'isola, per fini speculativi, incuranti della realtà e delle aspirazioni di questi luoghi.
Vengono presentati a sostegno di quanto affermato alcuni documenti facenti parte del progetto "Green and Blue Mesu Seruci" contenuti a pag, 9 del medesimo progetto.
17. (Risposta) Premesso che alla tavola TAV_FTV023 IMPATTI CUMULATIVI sono indicati tutti gli impianti che fanno cumulo con il presente progetto, tali impianti non sono altro che quelli che risultavano depositati al MASE per la richiesta della VIA , per quanto riguarda quello che ADIQUAS ha estrapolato dagli allegati progettuali le comunicazioni che sono intercorse con TERNA e con altri produttori e con la nostra

società è bene chiarire che è vero che ci sono vari altri produttori ma è anche vero che gli stessi alla data della presentazione del nostro progetto (esclusi naturalmente quelli indicati) non hanno formalizzato alcuna richiesta per l'ottenimento del titolo autorizzativo.

Dall'elenco dei progetti che viene indicato da ADIQUAS è alquanto chiaro che tutti i progetti presentati sono stati presentati al fine della verifica di assoggettabilità a via, ma se si va a controllare le varie delibere di Giunta Regionale tutti questi progetti sono stati sottoposti alla verifica di VIA, e all'atto della presentazione del nostro progetto non era stata depositata nessuna richiesta di VIA.

- 18) Il cavidotto. Il progetto indica con una linea il passaggio del cavidotto senza specificarne le particelle di esproprio e il sovrappollamento determinato dal numero dei cavidotti che attraverseranno il centro abitato di Cortoghiana e di Nuraxi Figus,

Osservazioni Il cavidotto si snoderà, come da progetto, nell'area agricola di Cortoghiana, attraverserà in seguito la strada statale 126 e si inoltrerà nel centro abitato di Cortoghiana; prima di raggiungere la sottostazione TERNA prevista a circa un centinaio di metri dalle case della frazione di Nuraxi Figus, attraverserà il centro abitato della frazione, comune di Gonnese.

Il progetto non analizza le problematiche sull'attraversamento agricolo e stradale del cavidotto, né compare alcun riferimento sulle strutture di urbanizzazione presenti nell'attraversamento delle frazioni di Cortoghiana e Nuraxi Figus,

Nelle due frazioni, l'attraversamento del cavidotto avverrà all'interno dei centri abitati, luoghi ove sono presenti infrastrutture urbane quali rete fognaria, tubature di approvvigionamento idraulica, cavi elettrici e telefonici ecc.

L'attraversamento di Nuraxi Figus in via Pertini presenta ulteriori problemi di natura archeologica.

Il progetto non fa riferimento al rischio archeologico che si presenta a Nuraxi Figus .

Si rende noto che in un precedente scavo, lungo la strada, quello della posa della tubatura fognaria ha fatto emergere tombe a pozzetto con corredo funerario risalente alla cultura di Ozieri, manufatti oggi esposti nel museo archeologico di Cagliari.

Lo stesso progetto non fa riferimento ai quattro ponti presenti sulla strada provinciale n. 81 risalenti agli anni 30 del precedente secolo, strada non adeguata al transito dei mezzi pesanti.

Per i suddetti ponti non compaiono riferimenti sulla loro stabilità. Oltre a ciò, si sottolinea il seguente problema; la strada Provinciale n. 81 non è adeguata al traffico dei mezzi stradali ingombranti

Il progetto non tratta gli effetti cumulativi; sulla medesima strada sono in progetto tre ulteriori cavidotti, il primo proveniente da Mesu, che attraverserà Cortoghiana "Progetto Green and Blu Mesu-Seruci", il secondo proveniente dall'impianto eolico facenti parte del progetto "Carbonia", il terzo proviene dall'agri voltaico IS Fenus e il quarto dall'agri voltaico Meladeddu.

A Nuraxi Figus, contrariamente a quanto riporta il progetto, superata l'area abitativa, il cavidotto incontrerà muri a secco tutelati dall'UNESCO, alberi di Lentischi e di fichi oltre a recinzioni alberate interpoderali ultracentenari che hanno acquisito il titolo di beni identitari. Interferenza sotto l'aspetto cumulativo dei cavidotti sull'area archeologica di Nuraxi Figus e Corona Maria Cortoghiana.

18. (Risposta) Premesso che il cavidotto è di una sola unità, che si dirama dalla cabina di concentrazione; dalla cartografia allegata al progetto il cavidotto non interferisce con nessun bene archeologico, anche perché passa lungo la sede viaria esistente, non solo tutte le interferenze sono state indicate alle tavole progettuali, e come indicato nelle stesse sono previste soluzioni di attraversamento con il TOC .

- 19) La sottostazione è ubicata in località Nuraxi Figus.

19. (Risposta) E' bene precisare che l'ubicazione della SS Terna non è una scelta fatta dalla scrivente società ma dalla società TERNA che gestisce tutte le linee di altra tensione e le medesime Stazioni di collegamento.
In ogni caso, la sottostazione verrà costruita anche se il progetto del proponente non venisse approvato.

20) Conclusioni

20. (Risposta) Nel complesso l'intero documento si propone più come manifesto politico piuttosto che una raccolta di osservazioni costruttive.

In aggiunta, sottolineiamo che:

1. Ci permettiamo di rilevare che proprio grazie a quello che da ADIQUAS viene definito come "stato antidemocratico" è consentito alla stessa di presentare le proprie osservazioni (a cui per inciso hanno pieno diritto)
2. Non è previsto alcun esproprio, come peraltro impedito dalle norme vigenti
3. Le rimanenti osservazioni non sono pertinenti alle specificità del progetto

OGNI COMUNICAZIONE DEVE ESSERE FATTA AI SEGUENTI INDIRIZZI MAIL

.....

Nome e Cognome: Maurizio Manenti, Telefono: 3884229516, E-mail maurizio.manenti@gmail.com

Nome e Cognome: Porcu Fernando, Telefono : 3932619836, E-mail porcufernando@gmail.com

Alla presente si allega copia del Documento d'identità del soggetto responsabile dell'impianto fotovoltaico.

Milano 04 Gennaio 2024

Il richiedente/dichiarante

Innovo Development 4 S.r.l.

Maurizio Manenti

Innovo Development 4 S.r.l.
Piazza della Repubblica 32 - 20121 Milano (MI)
C.F. - P.IVA 12322230967
Indirizzo PEC: innovosrl4@pec.it



